

Natalità e fecondità in Puglia nel 2007 attraverso i CeDAP

Nicola Bartolomeo, Paolo Trerotoli, Gabriella Serio

Attraverso il flusso informativo costituito dai Certificati Di Assistenza al Parto (CeDAP) è possibile monitorare costantemente alcuni indicatori legati all'evento nascita ed osservarne le differenze tra le aree geografiche in cui la Regione è suddivisa dal punto di vista amministrativo.

In Puglia, nel 2007, attraverso i CeDAP sono stati rilevati 38909 parti dei quali 37567 (96,6%) si riferiscono a donne residenti nella stessa Regione e 1342 (3,4%) a donne provenienti da altre regioni o immigrate non residenti.

La Tabella 1 mostra la distribuzione del numero di parti, del numero totale di nati, del numero di nati vivi e del numero di nati morti per ASL di residenza della madre. Dal 1 gennaio 2007, in Puglia, le ASL coincidono con i confini amministrativi delle sei provincie.

Dei 39184 nati vivi in Puglia nel 2007, 10979 (il 28,0%) sono nati da donne residenti nella provincia di Bari.

Nella Tabella 2 sono riportati, per ASL di residenza della madre, i principali indicatori demografici connessi all'evento nascita: Tasso di Natalità (numero di nati vivi ogni 1000 residenti), Tasso di Fecondità Standardizzato (media ponderata dei tassi di fecondità specifici per classe d'età¹) e Tasso di Natimortalità (rapporto tra i nati morti e il numero complessivo di nati -nati vivi + nati morti- per 1000).

Nel 2007, il Tasso di natalità pugliese, pari al 9,3 ‰, è inferiore al Tasso medio italiano stimato dall'ISTAT (9,5‰); dai dati ISTAT, la Puglia è la terza regione del Mezzogiorno con il Tasso di Natalità più elevato dopo la Campania (10,7 ‰) e la Sicilia (9,8 ‰).

Le provincie con una natalità più elevata sono state quelle di Lecce con 10,8 nati vivi ogni 1000 residenti e la BAT con 10,2 nati vivi ogni 1000 residenti. Le altre provincie presentano una natalità inferiore alla media regionale con Brindisi che risulta la provincia con la natalità più bassa (7,3 ‰).

Il tasso di fecondità varia tra il 15,0 ‰ della provincia di Brindisi e il 22,3 ‰ della provincia di Lecce. Il tasso di fecondità di Taranto è perfettamente in linea con il dato medio regionale (18,5 ‰).

Brindisi, nonostante sia risultata la provincia con i valori più bassi di natalità e fecondità, è la provincia che presenta il

valore più alto del tasso di natimortalità (4,1 nati morti ogni 1000 nati). Anche la provincia di Foggia presenta un valore del tasso di natimortalità più elevato rispetto alla media regionale (1,8 ‰) con 2,9 nati morti ogni 1000 nati; molto positivo, invece nel 2007, è il risultato ottenuto dalla provincia di Taranto (0,2 ‰).

Nella Figura 1 è riportata la mappa regionale dei tassi di natalità calcolati a livello comunale e suddivisi nelle quattro classi individuate attraverso gli intervalli interquartilici della distribuzione del tasso.

Risulta evidente il basso livello di natalità (Tasso inferiore o uguale a 7,41 nati vivi ogni 1000 residenti) presente nei piccoli comuni del Sub-Appennino Dauno, in alcuni comuni del Gargano e nella provincia di Brindisi. Abbastanza bassa è anche la natalità dei comuni appartenenti alla fascia costiera della provincia di Bari (Tasso compreso tra i 7,41 e gli 8,85 nati vivi ogni 1000 abitanti). Si distribuiscono a macchia di leopardo, invece, i comuni con tassi di natalità più elevati (superiori a 10,69 ‰) ad eccezione del basso Salento in cui piccoli comuni, vicini tra loro, presentano tutti tassi elevati.

La distribuzione dei tassi comunali standardizzati di fecondità (Figura 2) evidenzia una sostanziale coincidenza delle aree a più bassa fecondità (Tasso standardizzato inferiore o uguale a 15,35 nati vivi ogni 1000 donne in età feconda) con quelle a bassa natalità. Mentre i comuni a più alto tasso di fecondità (maggiore di 21,21 ‰) si concentrano, in misura ancora più evidente rispetto al tasso di natalità, nella provincia di Lecce.

Tra le modalità di parto non spontanee quella maggiormente praticata è il taglio cesareo. Come riscontrato negli anni precedenti, anche nel 2007, in Puglia vi è stato un eccessivo ricorso all'espletamento del parto per via chirurgica se consideriamo che l'OMS raccomanda l'uso del taglio cesareo in misura inferiore al 15%. In particolare, nelle strutture ospedaliere presidi di Asl e negli ospedali privati accreditati, la percentuale di parti cesarei supera quella dei parti spontanei: 13157 rispetto a 12412 nei presidi di Asl, 2434 rispetto a 2196 nei privati accreditati (Tabella 3). L'utilizzo

¹ I pesi sono dati dal rapporto tra la popolazione residente femminile di una specifica classe d'età e la popolazione residente femminile in età feconda (15-49 anni) per 1000.

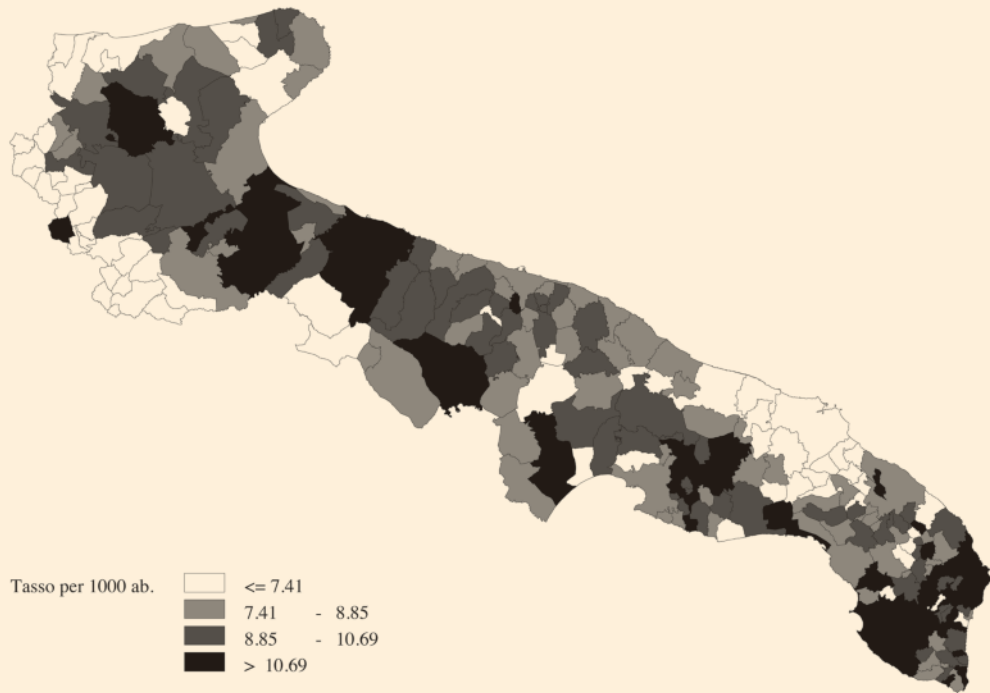


Figura 1
Mappa dei Tassi comunali di Natalità. Regione Puglia. Anno 2007.

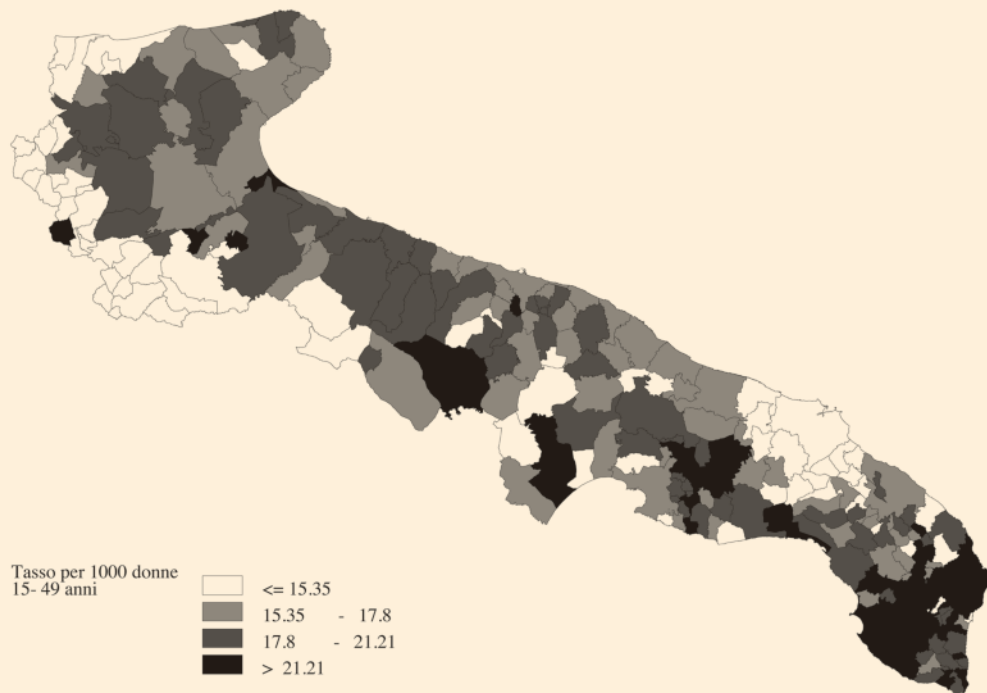


Figura 2
Mappa dei Tassi comunali Standardizzati di Fecondità. Regione Puglia. Anno 2007.

del taglio cesareo, pur risultando un fenomeno generalmente radicato nella cultura medica pugliese, spesso effettuato nell'ottica di una medicina difensiva, è influenzato dalla struttura in cui si verifica l'evento presentando delle differenze sensibili tra le Aziende Ospedaliere e le strutture ospedaliere periferiche o private.

I dati CeDAP 2007 mostrano come la natalità in Puglia sia su livelli elevati rispetto alla media nazionale, accompagnata anche da una bassa natimortalità. Sono da approfondire i fenomeni di natalità connessi ai flussi migratori. Anche la medicalizzazione del percorso nasci-

ta dovrebbe essere approfondito per studiarne gli effetti sulla bassa natimortalità.

L'eccessivo ricorso ai parti cesarei non è un fenomeno solamente pugliese, ma andrebbero valutati alcuni aspetti legati alla diversità con cui viene vissuto attualmente l'evento nascita sia dalla madre che da parte del personale sanitario (disponibilità di servizi avanzati, precoce riconoscimento di fattori di rischio per il nascituro, età della madre) al fine di programmare interventi finalizzati alla riduzione delle percentuali di parto cesareo e riportarli nei limiti suggeriti dall'OMS.

ASL di Residenza	Numero di Parti	Numero di Nati	Nati Vivi	Nati Morti
Foggia	5883	5956	5929	17
BAT	3925	3976	3962	4
Bari	10876	11018	10979	20
Brindisi	2921	2955	2942	12
Taranto	5317	5342	5332	1
Lecce	8645	8731	8686	13
<i>Fuori Regione</i>	<i>1342</i>	<i>1364</i>	<i>1354</i>	<i>4</i>
Totale	38909	39342	39184	71

Tabella 1 - Numero di parti e numero di nati per ASL di residenza della madre.

ASL di Residenza	Tasso di Natalità	Tasso Standardizzato di Fecondità	Tasso di Natimortalità (*)
Foggia	9,2 ‰	17,8 ‰	2,9 ‰
BAT	10,2 ‰	19,1 ‰	1,0 ‰
Bari	8,8 ‰	17,4 ‰	1,8 ‰
Brindisi	7,3 ‰	15,0 ‰	4,1 ‰
Taranto	9,2 ‰	18,5 ‰	0,2 ‰
Lecce	10,8 ‰	22,3 ‰	1,5 ‰
Totale	9,3 ‰	18,5 ‰	1,8 ‰

(*) Nel Tasso di Natimortalità manca una quota di natimortalità non rilevabile attraverso i CeDAP.

Tabella 2 - Distribuzione del Tasso di Natalità, del Tasso Standardizzato di Fecondità e del Tasso di Natimortalità per ASL di residenza della madre.

Modalità del parto	Tipologia di Ospedale		
	Azienda Ospedaliera e Osp Autonomo	Presidio di ASL	Privato Accreditato
Spontaneo	4512 (56,39%)	12412 (48,32%)	2196 (47,19%)
Cesareo	3422 (42,77%)	13157 (51,22%)	2434 (52,30%)
Altro	67 (0,84%)	119 (0,46%)	24 (0,52%)
Totale	8001	25688	4654
<i>Valori mancanti 566</i>			

Tabella 3 - Distribuzione dei parti per modalità del parto e struttura di ricovero della partoriente.